



Assemblea di zona del 20 novembre 2015

In Valdarno la CGIL registra circa 13300 iscritti, di cui 3800 tra gli attivi, dislocati in almeno 450 aziende, e circa 9500 tra i pensionati (pertanto, considerando che la popolazione sopra i 65 anni è intorno ai 19000 abitanti, lo spi cgil ne rappresenta all'incirca la metà).

Nel nostro territorio ci sono uffici permanenti INCA, tra cui uno sportello per gli immigrati, dell'ufficio VERTENZE, del CAAF, della FEDERCONSUMATORI e finalmente ha riaperto il suo sportello anche il SUNIA, il sindacato degli inquilini.

Cominciamo dall'INCA: l'analisi dei dati provinciali evidenzia che nella provincia di Arezzo nel corso del 2014 si sono avuti circa 65000 contatti, che hanno portato a protocollare oltre 27000 pratiche, nel 2015 alla fine del mese di ottobre ne sono state protocollate circa 22000; se spostiamo l'attenzione sul Valdarno in particolare vediamo che solo qui ne sono state protocollate più di 13000 e con solo 4 operatori oltre al valido aiuto di Mauro Pieraccini con le sue utilissime permanenze. Questo alto numero di pratiche comporta inevitabilmente, e per fortuna aggiungo, una grande affluenza all'interno delle camere del lavoro, dove spesso si registrano code lunghe e snervanti per i lavoratori ed i pensionati, che in alcuni casi sono costretti ad andarsene per tornare un altro giorno a causa della troppa attesa. Purtroppo proprio questi sono quelli che poi non sempre tornano in quanto delusi dalla limitata organizzazione. Pur al corrente dei tagli che il Governo ha in mente di fare in particolare alle spese dei patronati, dobbiamo però valutare che se vogliamo mantenere questi numeri e magari provare anche ad aumentarli, non possiamo certo diminuire ulteriormente la nostra presenza. Questo mi ha fatto pensare che ciò che serve è proprio una riorganizzazione all'interno dell'INCA, che porti ad un rafforzamento degli uffici del Valdarno.

Purtroppo da aprile 2015 anche **l'ufficio vertenze** ha dovuto subire una riduzione: venendo di fatto a mancare questo supporto, che nel 2014 ha registrato circa 160 pratiche con una media giornaliera all'incirca di 10 consulenze, si sono creati ulteriori disagi in tutte le Camere del Lavoro e tutto questo ha inevitabilmente portato un sovraccarico di lavoro all'ufficio di Montevarchi, che alla fine di ottobre ha registrato 522 pratiche sulle 1376 di tutta la provincia.

Nel Valdarno il CAAF ha effettuato nel 2015 fino ad oggi, circa 21350 pratiche delle 57350 della nostra provincia ed è sempre stato a disposizione della confederazione per aprire nuove postazioni di lavoro ogni qual volta le possibilità organizzative glielo permettevano. Ritengo però che per la struttura del Valdarno, una sola permanenza il venerdì mattina a Terranuova sia oggettivamente poca; credo quindi che anche per il CAAF si debba cominciare a pensare ad un potenziamento del servizio, magari anche incentivando e favorendo la propria presenza all'interno delle

aziende. Delle pratiche eseguite, sicuramente almeno il 95% degli appuntamenti dati, sono stati presi telefonicamente o di persona presso la Camera del Lavoro e se a questi si aggiungono le persone che hanno cambiato data, disdetto o modificato gli appuntamenti, possiamo benissimo dire che almeno 25000 persone hanno contattato i nostri centralini.

Una considerazione a parte va fatta per quello che abbiamo sempre chiamato “**il bancone**” e oggi giustamente denominato front office: esso è un mezzo indispensabile per orientare e dare una prima informazione ai nostri iscritti e a tutti coloro che vengono in CGIL; un valido strumento di supporto ai servizi e all’organizzazione di tutta la Camera del Lavoro, dove in molti casi, può diventare un aiuto importante per diminuire le lunghe attese che a volte, gli utenti sono costretti a fare davanti ai nostri uffici. Nel documento finale della conferenza di organizzazione si dichiara di puntare ed investire sull’operatore polifunzionale da inserire al front office, figura debitamente formata con conoscenze appropriate su tutta l’organizzazione. La soluzione ideale sarebbe quella di inserire un giovane, attratto dalla nostra organizzazione ed ispirato ai principi della CGIL, che possa portare nelle nostre Camere del Lavoro punti di vista nuovi da coniugare all’esperienza di chi da molti anni fa attività sindacale, in una sorta di patto generazionale dove insieme alla confederazione, anche lo SPI faccia la sua parte: quello che comunemente viene chiamato un investimento per il futuro.

Voglio chiudere la prima parte facendo un piccolo inciso sulla Camera del Lavoro di San Giovanni; con la fine dell'anno, per motivi organizzativi e di statuto, la CGIL, in accordo con la Vanda, ha ritenuto di interrompere questo rapporto di collaborazione. Ritengo quindi da parte mia, doveroso ringraziare la Vanda per quello che ha fatto in tutti questi anni per la CGIL.

Seconda parte

Anche nel nostro territorio, come in tutta la provincia, la crisi economica degli ultimi anni ha creato problemi e lasciato ferite vive; il settore edile è praticamente fermo, grandi aziende valdarnesi sono state costrette a chiudere nonostante fossero in possesso di notevoli capitali immobiliari; tutto il comparto manifatturiero dell’abbigliamento e del tessile è in crisi e ciò ha portato alla chiusura o a un notevole ridimensionamento di tante piccole imprese artigiane che nei decenni precedenti avevano fatto fortuna a seguito del così detto modello Prada, cioè l’esternalizzazione di gran parte del ciclo produttivo da parte dei grandi marchi; ad oggi non mi sembra che ci siano segnali di ripresa. Anche tra i servizi si hanno notevoli disagi, le aziende contraggono sempre più le ore di lavoro, spesso soffocate anche dalla committenza che pretende modifiche ai capitolati d’appalto, obbligandole a gare al massimo ribasso; all’interno di questa logica perversa è stato risucchiato anche tutto il settore dell’autotrasporto e della logistica. In contro tendenza sembra che stiano andando le industrie metalmeccaniche; alla Beltrame le organizzazioni sindacali sono riuscite a dimostrare alla proprietà il valore delle maestranze della fabbrica e la buona

produttività di quell'impianto, la Sirio Panel ha acquisito commesse importanti dall'estero e l'ABB tiene ancora il mercato, ma il settore dell'energia rinnovabile è ancora in grado di creare sviluppo? Un altro spiraglio incoraggiante viene dall'agroalimentare, analogamente è in continua crescita il settore della panificazione artigianale ed in più nel 2014 i comuni e le categorie produttive hanno costituito il distretto rurale per lo sviluppo del turismo agroalimentare nel territorio. Da subito la CGIL ha partecipato in modo attivo al progetto intravedendo in esso un volano per la ripresa; ad oggi però il progetto si è arenato perché il comune capofila era stato identificato in quello di Montevarchi, ma a causa delle imminenti elezioni amministrative non è stata seguita al meglio la fase costitutiva. Adesso il comune di Terranuova è subentrato a quello di Montevarchi mostrando una volontà di ripresa in tempi rapidi del percorso del distretto rurale.

Per far fronte ai problemi che la crisi ha scaricato addosso ai lavoratori ritengo che le Camere del Lavoro del Valdarno debbano organizzarsi in maniera diversa da quanto fino ad oggi accaduto: mi riferisco alla necessità di puntare ad una maggiore presenza delle nostre categorie e dei suoi funzionari all'interno delle stesse, magari anche con permanenze ed orari costanti e rispettati nel tempo, in modo da garantire una presenza certa anche se non estesa nel tempo. Se consideriamo che fino ad ottobre 2015 nel Valdarno sono state fatte 267 tessere di cui 66 con delega, e lo sommiamo a quanto già detto, la presenza più strutturata all'interno delle nostre sedi di alcune categorie potrebbe sicuramente intercettare un maggior numero di lavoratori ed aumentare quindi i nostri iscritti. A mio parere un occhio di riguardo per il nostro territorio lo dovrebbe avere la FLAI, non limitandosi ad un'auspicabile ed indispensabile permanenza settimanale, bensì puntando ad un vero e proprio investimento nel territorio, magari anche con un progetto mirato alla panificazione alimentare e più in generale a tutto l'agroalimentare.

Da un punto di vista strettamente politico, oltre all'adesione al distretto rurale, nel 2014 siamo andati insieme a Funzione Pubblica, Fillea e Filcams a proporre al Presidente della Conferenza dei Sindaci la stipula di un accordo sulla gestione degli appalti che obblighi le Amministrazioni Locali a non predisporre bandi di gara che si basino esclusivamente sul criterio del massimo ribasso e su questo abbiamo già un accordo di massima; inoltre siamo riusciti a portare alla discussione di tutti i sindaci la nostra proposta sulla contrattazione sociale. Al momento stiamo impegnando le Amministrazioni, in fase di previsione di bilancio per il 2016, intanto a non aumentare le aliquote IRPEF, ed in più a destinare al sociale le stesse somme degli anni precedenti, mantenendo inalterato anche il numero dei servizi erogati con la garanzia di un accesso agevolato per le fasce più deboli in funzione ISEE. Con il comune di Terranuova siamo anche riusciti ad istituire un albo delle badanti che sarà stilato dopo lo svolgimento di un corso di formazione specifico; questi come esempio di prassi stimolate e portate avanti.

Riteniamo che la prossima piattaforma da presentare ai sindaci debba essere prima discussa con tutti voi e che al termine del percorso venga presentata nei luoghi di lavoro, per portare a conoscenza di tutti i lavoratori quali servizi vengono dati sul territorio e a quali condizioni vi si possa accedere. Sulla contrattazione sociale

abbiamo anche chiesto che i regolamenti di accesso e le regole di erogazione dei vari servizi fossero uguali in tutto il Valdarno, ma dobbiamo registrare che i campanilismi sono duri a morire.

Un capitolo a parte va dedicato alla **sanità**: a noi non appassiona il dibattito politico che si sta delineando nel nostro territorio e cioè se “il Valdarno deve restare con Arezzo o se deve andare con Firenze”; a noi interessa che si mantengano i servizi in Valdarno anzi, che vengano potenziati. Dobbiamo pretendere dai nostri sindaci che si faccia una fotografia dell’attuale con particolare riguardo a quali sono i servizi che l’ospedale del Valdarno sta erogando, tentando anche di avviare una strategia di sviluppo; questo per evitare che dal prossimo anno, quando la riforma sanitaria regionale darà il via alle 3 macro aree, il nostro ospedale venga piano piano svuotato di attività e servizi e così facendo si arrivi nel tempo a preparare l’alibi per la dismissione di alcuni reparti. Se il passo necessario per evitare questo ed arrivare ad un potenziamento dell’offerta resa ai cittadini valdarnesi, sia per la diagnostica che, soprattutto, quella ospedaliera, sia di dover parlare di accordi tra la asl 8 di Arezzo e la asl 10 di Firenze, se ne parli pure: non credo che noi dobbiamo essere contrari a priori, anche perché la politica valdarnese si sta orientando verso la richiesta alla regione del riconoscimento di un distretto sanitario per il Valdarno che arrivi ad includere anche la Val di Sieve. Voglio ricordare che per curarsi noi dobbiamo andare in ospedale e solo l’ospedale è in grado di garantire un sistema sanitario universalistico con la garanzia di servizi erogati a tutti e quindi del diritto costituzionalmente riconosciuto alla salute.

Infine vorrei chiudere questa relazione con una critica alla nostra CGIL e con una proposta rispetto alla Legge Fornero.

Io sono convinto che la CGIL non abbia fatto abbastanza per contrastare la legge sulla riforma delle pensioni: 3 ore di sciopero per una legge di questa portata sono state vissute dai nostri iscritti come una mera posizione di testimonianza. Noi dovevamo lottare, far valere il peso della nostra organizzazione per cercare di bloccare quella riforma. Siamo ancora in tempo? Credo e spero di sì, dobbiamo crederci e provare a fare le nostre proposte per modificare o addirittura abrogare la riforma Fornero. Io vorrei che dal Valdarno, e spero anche da questa assemblea, arrivi subito una risposta forte, una sollecitazione per dare inizio ad un movimento popolare, voluto dalla base, che risvegli la CGIL e faccia capire alla Segreteria nazionale che i lavoratori hanno ancora voglia di lottare per la tutela dei loro diritti; dobbiamo convincere la nostra Segreteria e il Direttivo della Camera del Lavoro di Arezzo, a prendere una posizione netta e che questa venga riportata alle istanze superiori, a favore di una campagna di sensibilizzazione dei lavoratori e dei cittadini che porti ad una grande manifestazione nazionale contro la riforma Fornero in difesa del diritto ad una pensione equa e soprattutto per poter andare in pensione ad un’età tale che ci permetta ancora di potersi godere la vita, garantendo sostegno ai nostri figli ed ai nostri cari.